

Anteprima La ricerca dell'Economist fra 377 startup, aziende e governi di 12 Paesi nel mondo. Mercato da 60 miliardi di dollari

App-Economy Vite appese a un'icona

Grazie ai nuovi mini-software migliori servizi per i cittadini e posti di lavoro. Usa e Germania i luoghi più attrattivi per svilupparli, l'Italia è ancora indietro

Di **UMBERTO TORELLI**

L'app-economy sta portando profondi cambiamenti nella nostra vita quotidiana. Migliori servizi ai cittadini, qualche possibilità di occupazione, concrete soluzioni di e-government (l'amministrazione digitale). Ma l'Italia ha ancora parecchia strada da fare per attrarre le startup dei mini-software.

Ad analizzare gli impatti positivi, ma anche i punti di criticità, è la ricerca «App nations, startup, States and enterprises». Tradotto suona come «il popolo delle app, delle startup, dei governi e imprese». Si tratta di uno studio realizzato nei mesi di maggio e giugno da The Economist Intelligent Unit per conto di Ca Technologies. Il panel di riferimento, scelto dal settimanale inglese come campione globale, comprende 377 interlocutori tra startup, aziende e governi. Tra questi ultimi Germania, Regno Unito, Francia, Spagna e Italia, seguono poi altri sette Paesi tra Nord America, Canada e Asia-Pacifico.

Il Texas emergente

Ecco in anteprima i risultati della ricerca che verranno resi noti, a li-

vello mondiale, tra due giorni.

Il primo quesito posto al panel riguardava quale fosse il Paese del mondo più idoneo per sviluppare la business-app. Sulla risposta non ci sono stati dubbi. Il 31% degli intervistati ha individuato negli Usa la «terra promessa» della nuova tecnologia digitale. Gli intervistati concordano sugli Stati Uniti come ambiente ideale per la nascita e lo sviluppo di startup. E mettono ai primi posti non solo gli incubatori storici della Silicon Valley, ma anche New York, Boston, Los Angeles e l'emergente Austin in Texas.

Il motivo del boom americano? Dice Michele Lamartina, amministratore delegato di Ca Technologies Italia: «Gli Usa, partendo per primi, hanno messo in atto un sistema virtuoso: oltre a infrastrutture in banda larga e logistica, garantiscono infatti sostegno legale e regimi fiscali agevolati. Tutelando in modo rigoroso la proprietà intellettuale». E questo invoglia investitori e venture capitalist a entrare nel mondo delle app.

Al secondo posto, come area più favorevole di sviluppo, c'è la Germania che ha totalizzato il 12% di segnalazioni. Nell'ordine seguono poi Canada (9%), Australia (7%) e Regno Unito (6%). L'Italia rimane fanalino di coda relegata agli ultimi

posti, con meno del 2% dei consensi. Dunque al Belpaese arriverà una piccola fetta della torta che secondo le stime di App Annie Mobile vale 50,9 miliardi di dollari di mercato mondiale nel 2016, destinati a raddoppiare nel 2020.

Nella ricerca vengono poi messi in luce gli aspetti positivi dell'app-economy, in base alla posizione geografica. Gli intervistati di Europa e Asia-Pacifico, con il 33% dei consensi, prevedono migliori servizi ai cittadini, per via dell'avvento delle smart city. Più cauto il Nord America con il 27%. Sull'aumento dell'occupazione generato dall'economia delle app invece i più ottimisti sono gli intervistati dell'Asia-Pacifico con il 29% dei consensi, seguiti dal Nord America con il 20% e dall'Europa con solo il 12%. Sul fronte dei posti di lavoro, c'è dunque da credere che l'Occidente trarrà minori vantaggi.

Il governo digitale

Infine c'è l'impatto sulla realizzazione dei piani di e-government. Qui il Nord America spicca al primo posto con il 29%, sotto di dieci punti troviamo l'Europa. Come c'era da aspettarsi il fanalino di coda in questo caso sono i Paesi dell'Asia-Pacifico con il 7%.

È interessante la parte della ricerca che riguarda le aziende. Secondo

John Borthwick, uno dei guru dell'app-economy, nonché fondatore di New York city Betaworks, «ci troviamo ancora in una fase di luci e ombre». Infatti nello studio dell' Economist due startup su tre ammettono di ricevere vantaggi nello sviluppo di app congiunto con le aziende. Ma il rimanente 33% ritiene che la collaborazione non faccia differenze sostanziali. Anzi, a volte l'aggregazione si rivela un ostacolo per la rigidità e lentezza con cui operano i tradizionali imprenditori, rispetto alla velocità di evoluzione del mondo app.

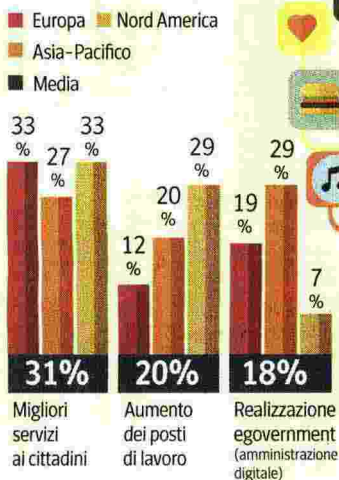
Lo studio analizza anche le aree critiche. Tra le minacce immediate dell'app economy vengono indicati i cyberattacchi e il furto di dati sensibili dei cittadini. «Due fattori di rischio su cui concordano le amministrazioni pubbliche — dice Lamartina — visto che tre quarti degli interpellati attribuiscono massima priorità a ulteriori standard in materia di privacy e sicurezza».

Dunque entusiasmo e buone idee delle startup non basteranno più. Perché un'app abbia successo occorre sfruttare le sinergie di aziende, governi e istituzioni accademiche. L'app-economy è un gioco di squadra, i singoli staranno nell'angolo.

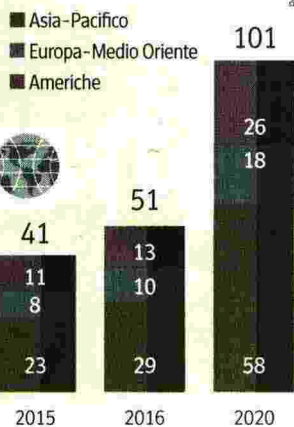
@utorelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto dell'app economy



Il mercato mondiale delle app



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.